

Per ora nessuna concessione della Giunta alle richieste di semplificazione della Lega: il confronto va avanti

«Nidi, esclusi ripescati entro gennaio»

L'assessore Iuna Sassi promette: «Azzereremo le liste d'attesa»

Liste d'attesa azzerate entro gennaio nei nidi e nelle scuole di infanzia. Lo promette l'assessore all'Educazione del Comune di Reggio Emilia Iuna Sassi intervenuta martedì nella commissione Scuola dedicata agli indirizzi dell'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia che si è tenuta al centro Malaguzzi. Si tratta in particolare di 101 bambini in lista d'attesa per i nidi (nel 2008 erano 114) e 128 per la scuole di infanzia (rispetto ai 124 dello scorso anno). Il tasso di scolarizzazione è invece per i due ordini di scuola del 90% per gli asili e del 40% per gli asili nidi. Tra i numeri forniti dalla presidente dell'istituzione Sandra Piccinini anche quelli relativi al bilancio dell'ente e alle rette delle famiglie. L'istituzione chiude nel 2008 un bilancio di 28 milioni, composto per il 75% da trasferimenti del Comune. Un altro 18% (pari a 5,1 milioni) viene dai proventi delle rette delle famiglie, mentre 1,7 milioni (il 6,4% delle entrate) proviene da Regione, Stato, Provincia e donazioni private. Le erogazioni del Comune sono cresciute da 2006 da 18 a 22 milioni circa, in parallelo però ad una crescita di 600 posti. Sul fronte delle rette, calcolate in base all'Isee, la fascia più numerosa ai nidi è quella delle famiglie fino a 14.000 euro di reddito che pagano 209 euro. La retta più diffusa nelle scuole comunali è di 164 euro (fino a



Una maestra e i bimbi all'interno del centro Loris Malaguzzi

21.000 euro di reddito). Nelle scuole statali invece è di 110 euro. In commissione c'è spazio anche per un confronto preliminare con la proposta di modifica dei criteri di accesso ai nidi, avanzata

dalla Lega Nord. Sull'abolizione dei "punteggi secondari", che intervengono nei casi di parità tra bambini, l'assessore Sassi spiega: «I criteri per l'accesso si basavano prima principalmente sul reddito.

Li abbiamo modificati tenendo conto del lavoro dei genitori e della presenza di disabili o nonni in famiglia o fratelli alla scuola». I criteri secondari, dice quindi l'assessore, «sono la fotografia di una situazione familiare e, se aboliti, andrebbero a penalizzare chi non viene da Reggio e non ha un minimo di rete parentale di supporto».

Di diverso parere il consigliere della Lega nord Andrea Parenti che difende a spada tratta la sua "creatura". Dice Parenti: «Intanto non è vero che questi criteri intervengono solo a parità di punteggio e ci sono meccanismi, come quello del disagio linguistico che assegnano due o tre punti agli stranieri già nel punteggio principale. Noi abbiamo proposto l'abolizione di questi criteri 'occulti' in nome della semplificazione». Nella città degli "asili più belli del mondo", quello dei criteri di accesso non è un tema da poco. Per questo il Carroccio propone di approfondirlo in "almeno altri tre incontri" in commissione.



Il Carroccio chiede più equità: gli stranieri sarebbero favoriti «Linea dura contro i morosi»

La Lega chiede una ulteriore riflessione sulle rette degli asili in commissione consiliare. Il gruppo di Sala del Tricolore chiede approfondimenti affinché si possa giungere ad una definizione più equa dell'esborso delle famiglie, sostenendo che l'attuale sistema privilegia le famiglie degli immigrati.

«È giusto o sbagliato che alcune categorie di punteggio, come l'assenza di rete parentale o il disagio linguistico, siano tenute all'oscuro delle famiglie? L'assenza di rete parentale è valida solo per chi ha i nonni a Casablanca o deve valere anche per chi li ha a Palermo o Ligonchio? È giusto che un disoccupato non debba nemmeno iscriversi alle liste di collocamento? È giusto che le assistenti sociali non debbano presentare la documentazione comprovante i disagi che poi assegnano punti?».

Esaminando l'elenco degli iscritti ai nidi e scuole comunali, convenzionate e statali e delle relative rette, fornitoci dal Direttore dell'Istituzione, si evince che su 3.173 posizioni le esenzioni totali dal pagamento della retta sono 198. Di queste il 70% dei casi riguardano famiglie straniere. Nei soli nidi, tra le 792 posizioni emerge che gli stranieri pagano mediamente 85 euro (per un totale di 9.762 euro) mentre gli italiani 286 euro (per un totale di 193.778 euro).

«Sulle "morosità" - conclude la Lega - stando alle dichiarazioni della Presidente Piccinini risulterebbe che tra chi non paga, gli italiani sarebbero il 55%: se si considera che gli italiani sono 6 volte più numerosi e che gli stranieri pagano mediamente due terzi in meno, significa che gli stranieri sono 5 volte più "morosi". Anche su questo aspetto è necessario intervenire non solo inviando lettere ma arrivando ad iscrivere a ruolo le somme dovute tramite Equitalia».